Con i comunisti i giovani all'avanguardia nella lotta per una nuova democrazia, per il socialismo

Il 19° Congresso della FGCI

Si apre stamane a Firenze - 750 delegati ed oltre 300 invitati - La delegazione del PCI guidata dal compagno Berlinguer - Rappresentanze giovanili da ogni parte del mondo - Delegazioni dei movimenti giovanili del PSIUP, PSI, DC, PRI e « gioventù aclista » Venticinquemila giovani e ragazze hanno partecipato ai dibattiti che hanno preparato l'assise nazionale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Con la nomina della presidenza e con la relazione del segretario nazionale Gian Franco Borghini, si apre alle ore 10 di stamane a Firenze, nel palazzo dei congressi, il diciannovesimo Congresso nazionale della FGCI. Ad esso partecipano 750 delegati ed oltre 300 invitati. L'importanza delle massime assise della gioventù comunista italiana è sottolineata dalla presenza — oltrechè di una autorevole delegazione del partito, guidata dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Pecchioli, Di Giulio, Cossutta e Minucci della Direzione, da Quercini della commissione giovanile del partito e da numerosi membri del Comitato centrale e dirigenti di organizzazioni provinciali e regionali — di rappresentanze giovanili di ogni parte del mondo: dai compagni Nguyen Ngo Choan e Me Hung Doan del Viet Nam del nord, e del compagno Le Van Loc del GRP del Viet Nam del sud, ai compagni Arutinian e Frolenokov del Komsomol dell'Urss, ai compagni degli altri Paesi socialisti e dell'Europa occidentale e di Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina Saranno presenti, inoltre, delegazioni dei movimenti giovanili democratici italiani: i giovani del PSIUP, del PSI, della DC, della « Gioventù aclista », del PRI.

Alla convocazione del 19 Congresso della FGCI si è giunti dopo che son trascorsi circa 5 anni da quello precedente. E non si è trattato di anni « quieti » per il mondo giovanile italiano, di un immobilismo che rendesse superfluo o non indispensabile un riesame politico collettivo Tutt'altro! Basta ricordare i movimenti e le lotte sviluppatesi dal 1968 ad oggi Già questo semplice dato — o meglio la sfasatura o l'anacronismo ch'esso rivela tra sviluppi « esterni » del mondo giovanile e vita della FGCI — indica dunque una delle caratteristiche principali del Congresso che si apre domani Che non potrà non sanzionare il definitivo superamento non solo delle analisi errate, che condussero negli anni scorsi a un oscuramento della coscienza della « specificità » della condizione giovanile in Italia, e quindi della funzione dei movimenti politici giovanili e in primo luogo della FGCI, ma anche delle residue incertezze, remore od esitazioni a portare avanti l'opera di ricostituzione e rilancio della Federazione dei giovani comunisti.

In verità, nel corso stesso di quest'opera, già avviata a partire dai primi mesi dello scorso anno, quando venne condotta una campagna di conferenze provinciali di organizzazione, ma entrata nel vivo soprattutto con la preparazione congressuale, quasi ogni residua scoria è stata bruciata dal dibattito, che ha investito — in centinaia e centinaia di assemblee dei circoli e nei 100 e più congressi federali — non meno di 25 mila giovani e ragazze Per ciò, più che da augurarsi, è da prevedersi che il Congresso non si attarderà tanto in superate analisi retrospettive, ma che saprà subito, di slancio, porsi davanti al ventaglio dei problemi gravi ed urgenti di oggi, delle lotte che la gioventù nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi può e vuole condurre per le riforme, per una avanzata verso la democrazia e il socialismo, per una più incisiva azione antiimperialistica (tema, quest'ultimo, che è stato tra i dominanti nei congressi provinciali, secondo le migliori tradizioni della gioventù operaia italiana).

Grazie a quest'opera la FGCI è ormai ricostituita in tutte le federazioni, anche se permangono zone più arretrate dal punto di vista della forza organizzata Bastano pochi dati per dimostrare non solo il forte progresso realizzato in meno di un anno, ma anche la conferma della « necessità » — evidentemente avvertita da tanti giovani — la risposta è stata così positiva — dell'esistenza della FGCI.

Nel Nord, Torino è già oltre il 100% degli iscritti dello scorso anno, Venezia oltre il 150%, Padova è passata da 266 ad oltre 320 iscritti; mentre — nel Sud — Avellino è cresciuta da 80 a più di 400 iscritti, Capo d'Orlando (Sicilia) da 185 a più di 350, Brindisi da 166 a 364, Nuoro da 420 ad oltre 500; e — nel Centro — Firenze ha superato i 3000 iscritti, Pistoia è passata da 452 a 621, Roma da 2500 a più di 3.000, Perugia da 431 ad oltre 750. E la FGCI si ricostituisce anche all'estero, tra i giovani lavoratori emigrati: a Zurigo, in Svizzera, è stato creato un circolo con più di 100 iscritti.

Un processo di crescita notevole, dunque, confermato dai dati nazionali: oltre 14 mila reclutati nei primi mesi di quest anno; più di 50 federazioni che hanno superato il numero di iscritti dello scorso anno; mentre complessivamente si è al 120% degli iscritti del 1970 alla stessa data. Tutte le organizzazioni si sono impegnate a giungere al Congresso nazionale con il 100% degli iscritti del '70, come base per un'ulteriore forte espansione organizzativa.

Nessun trionfalismo I compagni della FGCI sono i primi a indicare i limiti e la deguatezza della forza organizzata rispetto ai suoi grandi compiti. Ma cosa significano queste cifre più parziali? Cosa c'è dietro? Dietro vi è un grande lavoro, la dimostrazione dello spirito di sacrificio, dello slancio, della capacità di centinaia e centinaia di giovani quadri politici, una ricchezza nuova per la democrazia e il movimento operaio italiano Ed esse significano che in meno di un anno si è potuto ricostituire un largo quadro di base e dirigente a livello intermedio e nazionale In altre parole, si è in gran parte realizzato un ricupero, nel mondo giovanile, delle caratteristiche della milizia comunista organizzata. Tutto questo lavoro e questi risultati rendono possibili la realizzazione di una delle indicazioni organizzative delle « tesi » congressuali: la ricomposizione del Comitato centrale della FGCI.

Caratteristici dell. preparazione congressuale sono stati altri due elementi di rilievo La partecipazione alle assemblee dei circoli ed ai congressi federali di molti giovani operai, di apprendisti, di ragazze lavoratrici: segno di un allargamento del quadro organizzato nella FGCI, che si era ristretto negli anni scorsi quasi esclusivamente agli studenti. E la presenza di rappresentanti degli altri movimenti giovanili, dai socialproletari, ai socialisti, ai democristiani, agli aclisti ,ai repubblicani Non si è trattato di una presenza formale, da « osservatori » Nella metà almeno dei congressi provinciali i rappresentanti degli altri movimenti hanno preso la parola, hanno « dialogato » con i giovani comunisti, partecipi della stessa tematica di lotta.

Andrea Pirandello

Attualità di Gramsci

OGGI, a Firenze ha inizio il diciannovesimo Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. I giovani delegati portano al Congresso non soltanto i risultati di un vasto dibattito di grande interesse politico, avvenuto nelle assemblee di circolo e nei congressi provinciali. Essi portano soprattutto l'esperienza di iniziative e di lotte unitarie contro il fascismo, contro l'aggressione imperialista, per le riforme e lo sviluppo della democrazia. Su questo terreno è avvenuta infatti quella ripresa della FGCI, che ha caratterizzato gli ultimi mesi, sia pure con profonde differenze da località a località: molto accentuata in alcuni centri, appena iniziata in altri Questa più forte presenza dei comunisti tra la gioventù italiana è il fatto più importante, e per certi versi nuovo, che negli ultimi tempi si è verificato nel mondo giovanile. E' stata la smentita dei fatti alle analisi e profezie superficiali sulla crisi comunista tra i giovani che hanno riempito tanto spazio su quotidiani e rotocalchi nel corso degli ultimi anni E di questa nuova realtà anche i più ciechi dovrebbero essersi ormai resi conto di fronte per lo meno ai fatti più clamorosi Basti ricordare la grande manifestazione giovanile unitaria contro il fascismo tenuta a Roma il 13 febbraio e quella che è stata in quella circostanza la presenza dei giovani comunisti.

QUESTA crescita del movimento giovanile comunista avviene come ricerca di una risposta reale a quelle tensioni sociali presenti nella gioventù e che sono state alla base dei movimenti studenteschi del '68 e degli anni successivi, come del resto dei grandi movimenti operai di questi stessi anni. E' anche il fallimento delle ipotesi politiche basate su un estremismo infantile ed a volte ingenuo quello che spinge oggi molti giovani a ricercare un nuovo collegamento con le tradizioni rivoluzionarie del movimento operaio italiano e le organizzazioni, che queste conti nuità esprimono, innanzitutto il Partito comunista italiano. Certo si va a questo incontro non per accettare passivamente i valori elaborati nelle lotte passate ma per ripensarle criticamente, non per continuare soltanto una grande tradizione di lotta, ma per rinnovarla ed arricchirla di nuove esigenze, di nuove analisi, di nuove prospettive: rinnovamento che è anche l'unico modo di essere veramente fedeli alla tradizione di un grande movimento rivoluzionario come noi siamo. Ed è in questo contesto che riemergono valori essenziali che superano la stessa immediatezza dello scontro politico. Si riafferma contro lo spontaneismo, il valore dell'unità, della organizzazione, della disciplina. Contro la faciloneria intellettuale, la frase vuota, la demagogia si ribadisce il valore della ricerca e dello studio rigoroso, attento alla concretezza dei fatti Contro l'opportunismo, il servilismo, i vuoti giochi di potere risorge il valore dell'impegno morale. E non a caso il nome di Gramsci ritorna sempre più di frequente e non solo come maestro di rigore intellettuale, di pensiero critico, ma anche come esempio di vita.

NON SPERI nessuno, come fa il *Messaggero*, che la crisi dei gruppi estremisti porti a un ritorno della gioventù italiana a posizioni di passiva accettazione dell'ordine esistente. Può essere che qualcuno, deluso, passi dalla frase rivoluzionaria all'ordine moderato. Ma nella gioventù operano ormai forze che dall'esperienza di questi ultimi anni hanno tratto non la spinta al ripiegamento, ma la volontà di andare innanzi, di rendere la propria lotta più efficace e più incisiva Ed una di queste forze è la FGCI.

Questo Congresso consentirà un primo bilancio, permettera di valutare i risultati raggiunti, in molti casi di grande valore. Non sarà però un Congresso trionfalistico. E non lo sarà non solo perchè ogni trionfalismo è estraneo alla nostra visione ed al nostro costume, ma anche perchè sappiamo che, per importanti che siano i risultati acquisiti, siamo soltanto ai primi passi del cammino, lungo e difficile, per fare della gioventù italiana una protagonista essenziale del rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

Fernando Di Giulio

Dalla gloriosa storia di ieri alle battaglie di oggi

«Chi ha la gioventù ha l'avvenire»

Dal primo Congresso della gioventù socialista nel 1907 all'adesione all'internazionale comunista - Il PCI è nato come un partito di giovani - Migliaia di ragazzi davanti ai tribunali fascisti - Le brigate garibaldine in Spagna - Dall'epopea partigiana ai dibattiti sulla realtà degli anni sessanta

Durante i suoi diciassette anni di attività, il Tribunale speciale fascista emise 4.596 condanne, poco meno di due terzi di queste — esattamente 3.507 — colpirono giovani minori di 30 anni, poco meno di un terzo — 1.508 — colpirono giovani che non avevano ancora 25 anni L'enorme maggioranza di quest' condannati erano comunisti.

Nel ricordare queste cifre si sa benissimo che ogni movimento rivoluzionario ha una spina dorsale costituita dai giovani che per entusiasmo, vigore fisico, maggiore disponibilità di se stessi ne costituiscono l'avanguardia operante, che per ciò stesso si trova più frequentemente allo scoperto, più esposta alla repressione Ma fermarsi a questo — parlando del periodo fascista — significa valutare un dato anagrafico e trascurarne uno politico: il dato politico è fornito dalla schiacciante maggioranza di giovani e insieme dalla consapevolezza che la resistenza al fascismo non si svolgeva sul piano dello scontro frontale ma del lavoro quotidiano di penetrazione ideologica: il fatto che in questo lavoro fossero ancora i giovani a distinguersi, sposta — evidentemente — i criteri di valutazione del dato, e insieme identifica meglio cosa hanno significato i giovani nella storia del Partito comunista.

Componente essenziale

Nel 1931 Togliatti scriveva: « Chi ha la gioventù ha l'avvenire » e l'avvenire del comunismo italiano — da quello che era nel 1931 a quello che è oggi quarant anni dopo — è legato appunto al suo contatto con i giovani, il comunismo aveva con sè la gioventù

D'altra parte già il PCI era nato come un partito di giovani: nel 1921, al congresso di Livorno — ricordava Secchia in un articolo su « Nuova generazione » — Gramsci e Togliatti non avevano ancora 30 anni; e se non avevano ancora trent'anni i dirigenti del Partito è facile immaginare quale fosse l'età media dei suoi aderenti, anche se fra essi, ovviamente, vi erano molti vecchi militanti del partito socialista; ma la componente essenziale, determinante, era proprio quella della gioventù dei suoi aderenti. Il che, tra l'altro, spiega anche le cifre con le quali abbiamo iniziato: se tra i condannati del Tribunale speciale i comunisti erano la stragrande maggioranza, era naturale che questi condannati fossero in massima parte molto giovani Così come è naturale che si ripeta il discorso quando si parla dei caduti della Resistenza: nella stragrande maggioranza erano giovani e giovanissimi e nella stragrande maggioranza erano comunisti appunto perchè il partito comunista era il partito dei giovani

Ma prima di arrivare agli imputati giudicati dal Tribunale speciale fascista e ai combattenti della Resistenza, il cammino della Federazione giovanile comunista è stato molto lungo Quello che si inizia oggi a Firenze è il diciannovesimo congresso: uno dei pochi casi in cui una cifra ha un valore relativo, poichè i congressi della Federazione giovanile comunista italiana sono stati in realtà — con questo — undici. Ma come bisognava trasformare il dato anagrafico in dato politico, così bisogna trasformare in dato politico quello che apparentemente è un dato aritmetico: la numerazione parte dal primo congresso, tenuto nel 1907 a Bologna dal Movimento giovanile socialista: anche i successivi sette congressi sono del movimento giovanile socialista, ma questi giovani — negli anni — confluiscono necessariamente verso le posizioni comuniste Ed è noto che appunto all'ottavo Congresso, tenuto nel gennaio del 1921 a Firenze, i quattro quinti degli iscritti si pronunciano per l'adesione al partito comunista, espellono la minoranza riformista e assumono la denominazione di Federazione giovanile comunista. Il valore relativo della cifra, quindi, è legittimo: c'è un nesso ideologico costante nelle assemblee giovanili succedutesi dal 1907 al 1921.

I Congressi clandestini

Ma i giovani comunisti non hanno molto tempo davanti a se: il primo Congresso con la nuova denominazione che tengono l'anno successivo è ancne l'ultimo che si svolga nella legalità, prima che la violenza fascista aprà il periodo dei Congressi clandestini, dei tribunali speciali e quindi della Resistenza armata. Un congresso clandestino, a Biella, nel 1925, un altro a Zurigo, nel 1931; poi per vent'anni più niente. Ciò non significa che l'attività dei giovani comunisti è finita, ma — al contrario — che ora è una dura, tenace attività di lotta, di resistenza; è la lunga sfilata davanti ai giudici dei tribunali fascisti, l'ostinato combattere quando molti si esaurivano se addirittura, non si rassegnavano

Il punto è questo: i giovani comunisti finivano in galera a centinaia e si rinnovavano, ne giungevano altri quando sembrava impossibile risorgere.

Alla vigilia del Congresso tenuto a Zurigo, in un discorso al Comitato centrale della FGCI, il compagno Togliatti aveva detto: « Il vostro compito fondamentale credo sia quello di riuscire ad avere in questo momento una politica giovanile e di svilupparla ampiamente tra le masse enormi di giovani che il fascismo opprime, sfrutta e cerca di corrompere Dovete riuscire a portare in questa massa di giovani lo spirito di rivolta e la rivolta effettiva contro il fascismo e contro il regime capitalistico Dovete riuscire ad essere voi a fare di questi giovani un'avanguardia.

In seno a questa massa dovete riuscire a svolgere una attività molteplice di agitazione e di propaganda, di penetrazione nelle organizzazioni avversarie per disgregarle.. L'importante è che voi sappiate che il vostro lavoro e un lavoro di importanza primaria per tutto il partito. Un fermento che venga seminato e si diffonda su di un terreno così favorevole, tra le masse giovanili, sarà un contributo potente per l'acceleramento non solo del vostro lavoro, ma del movimento rivoluzionario in generale ».

Il fermento, appunto, era stato seminato e si diffondeva su un terreno favorevole e garantiva un costante afflusso di forze nuove al posto di quelle che la repressione poliziesca fascista riusciva a tagliare fuori dalla lotta. Certo si cadrebbe nella mitizzazione se si affermasse che questo accadeva senza scosse, con regolarità e che « sempre » i vuoti si riempivano e che « tutti » i vuoti si riempivano. In ultima analisi, anzi, affermare questo significherebbe togliere valore allo spirito di sacrificio alla capacità di lavoro di quei giovan che ritessevano continuamente una tela che gli altri continuamente tacceravano, la ritessevano in una situazione disperata dalla quale non si vedeva una via d'uscita prossima. Però la ritessevano.

Il Fronte della Gioventù

In fondo, per molti dei giovani di quegli anni, andare a combattere in Spagna fu quasi una liberazione: si metteva in pericolo la vita, ma al meno si aveva il nemico di fronte — lui armato, loro armati — e lo scontro era faccia a faccia, più immediato e più drammatico, ma meno logorante del silenzioso, oscuro lavoro di ogni giorno del quale si sapeva che prima o poi, in un modo o nell'altro, avrebbe fatto finire nelle mani della polizia.

Però il lavoro principale restava quello e i frutti si videro nella guerra di Liberazione. Il maggior numero dei giovani che entrarono nelle formazioni partigiane erano comunisti; ma solo una piccola parte entrarono nella Resistenza perchè erano già comunisti: la maggior parte scoprì di essere comunista nella Resistenza. Insomma: era il fermento che germogliava; un fermento di ribellione che portava forze — ideologicamente inconsapevoli — a chi si era sempre ribellato La conquista della consapevolezza era un dato successivo, ma che non si sarebbe verificato senza tutta l'opera precedente

Nella Resistenza (e negli anni immediatamente successivi) operò il Fronte della Gioventù; ma quando si parla del Fronte — nel quale confluivano tutte le forze giovanili democratiche e antifasciste — si parla necessariamente di Curiel: si parla di un giovane comunista. Non per patriottismo di partito, per rivendicare comunque dei meriti, ma perchè lui ne fu l'animatore e se il Fronte non riuscì a conseguire gli obiettivi che si era prefissi, molto dipese — senza dubbio — proprio dalla morte di Curiel

Nel '50 la FGCI ha ripreso la sua storia ed è ormai storia recente Resta forse solo da ricodare che al XIV Congresso Togliatti disse ai giovani: « Sappiate volgere lo sguardo e l'animo al di là, molto al di là dei vostri gruppi, dei vostri circoli, della nostra organizzazione »: era il 1955, si cominciava ad uscire dalla « guerra fredda », dalle contrapposizioni rigide e intransigenti per cercare un incontro nella realtà con le altre forze Un incontro che si manifestò nelle grandi giornate di lotta del giugno e del luglio 1960 e che forse non fu poi custodito e compreso come sarebbe stato necessario se l'ultimo Congresso della FGCI è del 1966: un « salto » di cinque anni all'interno dei quali è un periodo di incertezza e di crisi. Ma questa è storia di oggi e sarà appunto il Congresso di Firenze a valutarne il significato.

Marche

Impegno del PCI per superare la mezzadria

Incontro del compagno Barca con i lavoratori della terra nel Maceratese — Illustrata la proposta di legge delle sinistre

Dal nostro inviato

MACERATA, 24.

Incontro dell'on. Luciano Barca, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, con i mezzadri di contrada Botondolo, a 10 chilometri da Macerata: siamo nel cuore della campagna marchigiana. E' presente pure il compagno on. Domenico Valori, uno dei presentatori della proposta di legge PCI PSIUP per la « trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia ed altri in contratti d'affitto » E' appunto questa conversione dei contratti oggetto dell'incontro, svoltosi in un circolo « 4 R » stracolmo di contadini. Iniziative del genere, promosse dal nostro partito, avvengono in questi giorni in numerose zone agricole delle Marche. Intervengono deputati e consiglieri regionali comunisti La partecipazione dei mezzadri è elevatissima Qui a Botondolo, tuttavia, una particolarità: la quasi totalità dell'assemblea è costituita da mezzadri non comunisti. Moltissimi hanno votato finora per la DC

Tocca al compagno Valori illustrare sia le nuove norme sull'affittanza (che hanno profondamente modificato le precedenti a tutto vantaggio del coltivatore), sia la questione del superamento della mezzadria attraverso l'affitto. Su quest'ultimo punto vi sono anche proposte di legge della sinistra d.c e del PSI, mentre se ne preannunciano altre La proposta PCI PSIUP ha il merito di precisare tutti gli aspetti della conversione del contratto Ad esempio quella DC accoglie per la conversione anche i contratti « nulli », cioè, stipulati dopo il 1964 Ma si ferma lì PCI e PSIUP aggiungono i contratti disdettati (sono 9 mila solo nelle Marche) e i contratti per i quali al mezzadro è stata fatta sottoscrivere la rescissione ad una determinata scadenza

Altro particolare importante della proposta PCI PSIUP: in essa si prevede il mantenimento ai mezzadri divenuti affittuari dell'assistenza medica.

Al circolo « 4 R » la discussione è stata intensa ed interessante. I mezzadri hanno chiesto e dato pareri su importanti problemi tecnici connessi alla trasformazione della mezzadria in affitto: il passaggio delle scorte vive e morte, i mutui sulle migliorie fondiarie promosse dal coltivatore, l'entità del fitto il meccanismo per la valutazione del prezzo della terra

Circa le prospettive immediate un « vergaro » parla per tutti: « Sono d'accordo con quanto è stato detto qui Però bisogna far presto Sono vent'anni che aspettiamo... ci siamo invecchiati sopra ed i figli vogliono andarsene dalla terra. Questa è la volta decisiva. Bisogna spuntarla Sennò i padroni ce la fanno pagare e l'agricoltura la fanno di testa loro ».

« La questione non è solo economica e giuridica: è una categoria che vuole trasformarsi, sono centinaia di migliaia di mezzadri che si battono per divenire finalmente *liberi coltivatori*. Ecco ciò che più temono gli agrari ed i loro alleati Ecco anche perchè la legge sulla trasformazione dei contratti sarà una pelle dura da strappare »; osserva il compagno Luciano Barca. Il dirigente comunista riferisce su ritardi e lentezze riscontrabili nell'*iter* parlamentare delle proposte di legge in argomento. Contemporaneamente avanza l'offensiva agraria con le disdette, la creazione di « squadre a difesa della proprietà », gli appelli per un blocco reazionario, la diffusione di false notizie per impaurire i mezzadri (una volta affittuari — si minaccia — dovrete tutti diventare soci delle cooperative rosse).

« Perchè la legge sia approvata nei modi e nei tempi qui giustamente richiesti — sottolinea il compagno Barca — occorre una grande mobilitazione nelle campagne, una mobilitazione di tipo elettorale per dimensioni e capillarità. I mezzadri debbono trovare e rafforzare le loro alleanze, in primo luogo con la classe operaia direttamente interessata ad un rinnovamento e ad uno sviluppo democratico nelle campagne. Noi comunisti vi aiuteremo in tale senso ed anche per indebolire il blocco che gli agrari intendono creare Infatti, stiamo studiando delle proposte in relazione a particolari condizioni di certi piccoli concedenti che non possono ovviamente essere confusi con i grossi agrari.

Quindi, mobilitazione, alleanze ed unità, unità all'interno della categoria e con le altre categorie di contadini ».

Quest'appello all'unità è diventato subito operante. Infatti, al termine dell'incontro il compagno Dandolo Sebastianelli, dirigente della Federazione del PCI di Macerata, ha sottoposto all'assemblea il testo di una petizione diretta al presidente della Camera Pertini ed ai gruppi parlamentari, richiedente una rapida approvazione della legge sulla conversione dei contratti. La petizione è stata sottoscritta da tutti i presenti.

Walter Montanari